

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

sabato 17 giugno 2006

Unità
10

IN SCENA

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Colosseo

QUEST'ANNO DAVANTI AL COLOSSEO CANTERÀ BILLY JOEL. NON C'ERA NIENDE DI MEGLIO?

Quest'anno, sul palco più bello del mondo davanti al Colosseo il 31 luglio ci sarà Billy Joel. È vero che non si può avere tutto, ma ci sembra che, nella consueta forbice tra volere e potere, magari si poteva trovare una soluzione più coerente con il livello di suggestioni fin qui animate da questo quasi classico appuntamento con la grande musica in via dei Fori imperiali a Roma. Joel non è l'ultimo arrivato, ha storia e carattere ma la sua arte ne fa un pianobar di lusso, autore di alcuni altrettanto lussuosi tormentoni musicali che hanno punteggiato i nostri momenti di noia. Insomma, per



bravo che sia e qualunque sia stato il suo successo commerciale, ci pare che a questo artista quel particolare luogo del mondo vada molto largo. Soprattutto dopo che su quel palco si sono avvicendati Paul McCartney, Simon & Garfunkel, Elton John. Ciascuno per proprio conto, motori di evocazioni potenti che hanno intrecciato storia, arte, società e costume. Che il Colosseo sia riuscito a non travolgere lo show con il potere devastante della sua immagine lo si deve al fatto che proprio quel palco ha saputo produrre emozioni in grado di dialogare con la scenografia senza soccombere. Billy Joel non promette di aver la forza necessaria per sostenere questo dialogo. Strano quindi che si sia ripiegato su questo musicista. Sapendo che questa estate italiana poteva contare già su presenze molto più interessanti e ricche d'anima. Chi l'ha deciso?

Toni Jop

SCONFINAMENTI I romani Têtes de bois, Sergio Staino, Paola Turci, Rocco Papaleo, un furgoncino rispolverato e si torna a cantare e a fare cose davanti alla Fiat di Melfi. Me è solo la prima puntata: seguiranno cave, stazioni, miniere...

di Federico Fiume



Operai entrano alla Fiat di Melfi

Têtes de bois sono una banda inquieta, che non si accontenta di scrivere canzoni, incidere dischi e fare tour in modo tradizionale. Cercano sempre nuovi modi, nuovi stimoli; inventano, creano, scambiano arti e idee con colleghi a cui li unisce lo stesso tipo di sensibilità. Ora stanno per partire con quello che definire un tour sarebbe davvero riduttivo, perché non è che una parte di un progetto complesso e originale, di taglio quasi sociologico, chiamato «Avanti Pop». Tutto ruota in-

Ci vediamo a Melfi davanti ai cancelli

torno alle tematiche del lavoro e per metterlo in pratica Andrea Satta e compagni hanno rispolverato e rimesso in funzione il mitico camioncino Fiat del '56, convertibile in palcoscenico, che vide nascere le loro prime performance «mobili». Il gruppo romano che riesce a parlare nelle canzoni di temi sociali così come di tematiche più introspettive attraverso un personalissimo sguardo sulla realtà, lavora da un anno e mezzo su un'idea nata, come ci spiega il cantante ed autore dei testi Andrea Satta, «negli anni più bui del governo Berlusconi», in cui si è messa in discussione nel

Il tour «Avanti pop» tocca luoghi-simbolo del lavoro e parte dalla Fiat di Melfi là dove le lotte operaie hanno vinto...

modo più profondo dal dopoguerra ad oggi la condizione di chi lavora: gli anni della precarietà, della mobilità, della mancanza di sicurezza nelle condizioni di lavoro, il tutto proposto come una condizione inesorabile del nuovo pensiero economico-politico. «A noi è venuta voglia di girare l'Italia, vedere le facce di chi lavora, di domandargli come sta, sapere se ci conoscevano e se avevano voglia di dire la loro su quello che succede, capire se i più giovani sanno quanta fatica hanno fatto i loro genitori per creare condizioni di rispetto e di dignità nel lavoro che oggi sono in gran parte state smontate». Il progetto vedrà i Têtes de bois proporre uno spettacolo di canzoni ma non solo, in alcuni luoghi-simbolo del lavoro in Italia. Si muoveranno con il loro camioncino e arriveranno davanti alle fabbriche, alle miniere, alle cave, etc. per suonare ma anche per parlare con la gente che lavora, ascoltare le loro storie e trasformare l'esperienza in un libro e in un dvd. La prima tappa di «Avanti Pop» è domani alla Fiat di Melfi. «Quello - spiega Satta - è il luogo della più grande vittoria operaia degli ultimi vent'anni. Il nostro camion, che è una zattera di idee e non ha bisogno di permessi e di burocrazia, arriverà davanti alla fabbrica, dove ci sarà il

concerto, una serata speciale dedicata proprio ai 21 giorni di Melfi, con l'attore Ulderico Pesce che sta raccontando nel suo spettacolo *Fiat sul collo* proprio quella vicenda e ce ne "presta" un brano, Rocco Papaleo, Paola Turci e Sergio Staino, che disegnerà le sue vignette in diretta durante la serata». Ma il gruppo è sul posto già da ieri, per uno «strillonaggio artistico» davanti ai cancelli con il camion e un gruppo elettrogeno, ad animare il cambio turno della sera. Il tour avrà tempi dilatati, con cadenza ogni tre-quattro settimane, per preparare con cura ogni data, preceduta da sopralluoghi nel corso dei quali parlare con i lavoratori, ascoltare le loro storie. Numerosi ospiti, fra cui Ascanio Celestini, Paolo Rossi, Arnoldo Foà e molti altri, prenderanno parte alle diverse tappe. «Era tanto che volevamo portare il camion in giro per l'Italia - racconta ancora Satta - nei luoghi dove potevamo incontrare altri che ci raccontavano le loro storie, cambiando un po' il rapporto fra artista e pubblico. E poi volevamo portare il palco dove sono i fatti e il nostro con le sue ruote può andare ovunque: fabbriche, cartiere, miniere, cave di marmo, campi di pomodori, acciaierie, sta-

zioni ferroviarie (perché parleremo anche dei pendolari), ma anche luoghi di disastri ecologici come la valle del Sacco. Il senso è quello di passare con uno sguardo artistico su quella che è l'Italia di oggi. Ci saranno flash sul passato e sulla storia del lavoro, ma quello che vogliamo fare è descrivere il Paese di oggi e le contraddizioni di questi anni. Preparandoci a mettere in pratica questo sogno, abbiamo scoperto molte cose, fra cui autori come Salvatore Poddighe, un poeta minatore che nel 1917 scrisse "Sa mundana cummedia" in cui diceva che la vera miniera non è quella

«Vogliamo sentire da chi lavora come sta - dice il cantante Satta - se i giovani sanno la fatica fatta dai genitori per i diritti del lavoro»

in cui lavorava lui, ma la religione. Da questa miniera il papa, i vescovi e i santi, che sono degli impresari, traggono i soldi per far arricchire la chiesa e aumentarne il potere. Infatti c'è un santo protettore per ogni cosa, per ogni lavoro, etc. perché più santi ci sono più feste a loro dedicate si fanno e più soldi entrano nelle casse della Chiesa. Lui nel '36, in pieno fascismo, cercò di pubblicare quest'opera ma il podestà e il vescovo glielo impedirono e Poddighe per la disperazione si impiccò, pur essendo padre di sei figli. Questo poeta minatore è stato dimenticato per moltissimi anni, poi, recentemente, è stata pubblicata questa sua opera dalla quale abbiamo preso dei versi facendone una canzone che sarà anche nel nuovo album». Già, perché in cantiere c'è anche quello. *Avanti Pop* in forma di cd, sarà composto dal materiale utilizzato per gli spettacoli: «Conterrà alcune nostre canzoni completamente originali, altre scritte da noi su versi di altri autori, come nel caso di Salvatore Poddighe, e canzoni che già esistono e che raccontano vicende di lavoro come *A Costrucao* di Chico Buarque, *La leva* di Pietrangeli, *Quarantaquattro gatti*, una canzone da bam-

bini ma che racconta una rivendicazione sociale in piena regola, e tante altre. E poi ci saranno moltissimi ospiti: i Giganti, Paolo Rossi, Daniele Silvestri... insomma un altro disco popolato dal consueto "circo" di amici». Dopo Melfi, «Avanti Pop» sbarcherà alle ex cartiere Lefevre di Isola Liri (Frosinone) il 14 luglio, il 10 agosto sarà alla Stazione di Civitella Cesi (Viterbo), il 2 settembre a Frascati (Roma) al festival «All'incontrario va» su pendolari e pendolarismo nella periferia romana, etc. Il calendario completo è sul sito www.avantipop.it.

Con Paolo Rossi, Foà e Celestini tra gli ospiti ogni tappa è preparata da scambi di idee e di storie con i lavoratori. Poi un cd e un dvd



RAGIONI Un coetaneo mi dà del sessantottino. Mia figlia invece...
Vado a Melfi (e non sono scemo)

di Sergio Staino

Pino, un mio coetaneo, mi dice: «A Melfi? Parti per un concerto a Melfi? Ma è un vero e proprio amarcord!», ride divertito con l'evidente voglia di prendermi in giro. «Sei davvero un inguaribile sessantottino», insiste. Sessantottino io? «Questo è scemo» penso. Ma se sono entusiasta della nomina di Napolitano a capo dello Stato? Ma se vado molto più d'accordo con D'Alema che con Nanni Moretti? Ma il Dubbio è Dubbio e noi Brechtiani lo rispettiamo costantemente. «E se lo scemo fossi davvero io?» mi chiedo, «se questo concerto davanti alla Fiat fosse solo una fatua voglia di giovinezza, una recherche placebica e autograticificante?». Per fortuna, prima di inoltrarmi troppo su questo sentiero, interviene mia figlia Ilaria. «Devi andarci babbo, è utile». Noto con piacere che non ha detto «ti farà bene», frase che usa

spesso quando mi accingo a guardare alla tv un vecchio film in bianco e nero o quando vado a una cena di sottoscrizione per i DS alla Casa del Popolo. «Utile a chi?», le chiedo con un po' di batticuore. «Utile a noi, ai giovani. Non sappiamo quasi nulla di quello che è successo in Italia negli anni in cui io sono nata. Dovete ripensare alle lotte che avete fatto, ai tanti avvenimenti che avete attraversato e, soprattutto, dovete raccontare. Questa Melfi verrà pure fuori da qualcosa, no?». Rock e design, poi, è un bel modo di raccontare. Comincio a pensare che forse lo scemo non sono io ma Pino. Ilaria riparte: «In questi giorni sto leggendo *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo. Ci sono un sacco di cose che non capisco, che non conosco. Un pomeriggio voglio che ci mettiamo comodi e mi racconti tutta la storia di queste stragi, per cominciare». Sorrido. Adesso ho la certezza: lo scemo è Pino. Parto per Melfi.